

66/

LA RICONCILIAZIONE

SULLA

QUESTIONE DELLA LINGUA

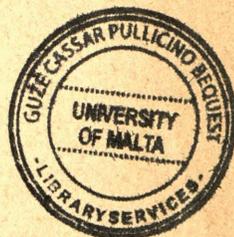
OSSIA

UN DISEGNO DI RIFORMA

Degli Studi Ginnasiali

DI

ANT. FINI



MALTA,

TIPOGRAFIA DEL "MALTA"

1903.



La Riconciliazione

L'Onorevolissimo Mr. Chamberlain nel suo discorso del 28 Gennajo passato innanzi alla Camera dei Comuni sulla questione della Lingua in Malta disse che voleva *to treat the question in a conciliatory way*; «trattare la questione in maniera conciliante.»

Però qualche alto funzionario in Malta: il capo civile del Governo: era troppo compromesso nella questione della lingua e dell'istruzione perchè potesse trattarla col popolo di Malta in modo conciliante.

Al contrario le persone nuove che hanno succeduto a quell'alto funzionario, sembrano animati dal desiderio di discutere imparzialmente la questione della lingua e dell'istruzione; e Sua Eccellenza, Lord Grenfell nostro Governatore, par che voglia appagare pienamente i desiderii dei Maltesi, e così vivere d'amore e d'accordo colla popolazione.

Perciò mi metto anch'io a discorrere della questione; i vent'anni che ho speso insegnando in Istituti Pubblici, ed in privato; e la parte attiva che ho preso nella discussione da che è sorta tra noi quella questione, mi lusingano che anche io possa avere alcune idee le quali, messe in opera con sincerità e senza secondi fini potrebbero dare una soluzione felice alla vertenza.

La Riforma

Il male in sè stesso ed i mezzi per rimediarvi formano l'oggetto di discussione ogni qualvolta si tratti di qualche riforma.

Il male ed i mezzi. Per buona ventura, dove stia il male che rode dalle fondamenta l'Istruzione in Malta, non si discute; è stato indicato da gran tempo; è ammesso da tutti.

Il vizio radicale dei nostri studi è il metodo al quale sono essi informati; contro questo sistema si grida e si scrive da più di vent'anni. La mente dei giovani è affaticata da troppe materie; e per giunta esse si studiano *simultaneamente*: qui è il male, la simultaneità delle materie diverse; e ciò che aggrava di molto il male, in una età troppo tenera. Prendo a guida della mia discussione il nostro Istituto governativo, il Ginnasio. Esamino il Corso, appellato « Classico », il cui fine è l'esame della così detta *Matricola*, la quale in altri paesi si direbbe « Licenza Ginnasiale ». In media, i nostri giovani arrivano a questo esame all'età di diciassette o diciotto anni. Il corso è di sei anni. Mi fermo alla metà di esso quando lo studente perciò non conta che 14 oppure 15 anni di età. E quindi, supposto che egli sia giunto alla Classe Terza del *Higher Course*, vi studia:

Lingua Inglese, Italiana, Latina; Algebra, Geometria, Aritmetica, Storia, Geografia, Religione.

Scusate se è poco! già non sarebbe poco se a quell'età lo studente maltese si dedicasse ad imparare soltanto il Latino, l'Italiano e l'Inglese.

Supponiamo che l'anno veniente egli passi alla Seconda Classe, cioè quando conta 15 oppure 16 anni. Materia dei suoi studi sono:

La Fisiografia, la lingua Inglese, Italiana, Latina ; e di nuovo l'Aritmetica, la Geometria, l'Algebra, la Religione.

L'anno appresso egli studia le materie dell'esame di Matricola, o Licenza Ginnasiale; cioè : Fisica, Storia o Geografia, Latino, Italiano, Inglese ; e di nuovo l'Aritmetica, la Geometria, l'Algebra, la Religione.

*
* *

Consideriamo ancora un poco i tre anni precedenti che formano il così detto *Lower Course*. Il primo anno in cui l'alunno incomincia i suoi studi, deve applicarsi :

All' Inglese, Italiano ; all' Aritmetica, Storia, Geografia, Religione.

Il secondo anno alle predette materie aggiunge il Latino ; ed il terzo anno continua le stesse materia.

La Politica

Come si vede, nel corso Ginnasiale che andiamo esaminando, lo studente viene perseguitato : è proprio la parola : da sei anni di Aritmetica, oltre i due o tre anni che avrà fornito nelle scuole elementari ; è torturato da quattro anni di Geografia ; da quattro anni di Storia ; da tre anni di Geometria ed altrettanti di Algebra senza contare le tre lingue.

Considerate che questo corso Ginnasiale «Classico» o di «Matricola» in Malta si percorre da giovani la cui meta è la laurea in Teologia, in Leggi, in Medicina ; oppure il diploma di Notajo o di Farmacista ; e ditemi se sia stata una vera tortura per un Teologo, un Farmacista, un Medico, l'aver studiato per esempio l'Aritmetica per più di sei anni,

e la Geografia per più di quattro ! La cosa è amena davvero !

*
* *

E' assurdo che, per esempio, il medico studi la Chirurgia per soli due anni, e l'Aritmetica per sei nel Ginnasio ; è un paradosso che l'Avvocato nella Università di Malta impieghi solo due anni per studiare il « Diritto Civile di Malta » e nello studio della Geometria deve impiegarne tre.

L'assurdo ed il paradosso facilmente si spiegano col fine nascosto della politica che è la rovina dei nostri studi.

*
* *

Questo fine è il bando della lingua italiana dai nostri studi ; si noti : con tutto quell'affastellamento di materie varie e disparate si mira, dico io, non solo ad incoraggiare la lingua inglese, ma proprio a bandire la lingua italiana dalle isole di Malta.

E' un fatto : s'impara a scrivere bene una lingua per mezzo della lettura dei buoni scrittori: della lettura lunga, riflessiva, non interrotta. E' un fatto ancora che i nostri giovani non hanno, assolutamente non hanno il tempo per leggere: il loro tempo lo impiegano tutto quanto a preparare le lezioni.

Mi direte: se non hanno l'agio di leggere i classici Italiani, manca loro ugualmente il tempo per leggere gl'inglesi.

Pur troppo è così ! Ma credete voi che con tutto questo rovinio di studi i giovani conoscono ben, bene l'Inglese ? Non posso far nomi ; ma mi si creda sulla parola : un Professore inglese, in uno dei più floridi istituti che abbiamo nell' isola, mi manifestò la sua meraviglia che nessuno degli *old boys* di quell'istituto, sappia scrivere in inglese con proprietà di lingua ; ciò che egli chiamava *idiomati-*

7

cal english. Figuratevi quanto meno i nostri giovani possano imparare a scrivere in lingua Italiana. Però si deve ammettere che a forza di sentire spiegate in inglese le tante lezioni, lo studente impara qualche cosa in questa lingua; ma poco o nulla in italiano chè poche sono le materie che si insegnano per mezzo di questa lingua.

Che importa che i Maltesi non conoscano bene la lingua inglese? Quel che finora avevano in cima ai loro pensieri i nostri governanti era che gli studenti non fossero in grado d'imparare la lingua italiana.

Il Rimedio

Il male, abbiamo veduto, è nella simultaneità delle materie; il male è che i programmi sono troppo pieni di scienze simultaneamente alla Grammatica. Simili all'albero rigogliosissimo di foglie, se il potatore non lo scarica di molti rami, l'albero non produce frutta. Sfrondiamo anche noi un poco l'albero dei nostri programmi ginnasiali; togliamone alcune materie. Confesso che secondo le mie idee private dal Ginnasio toglierei fin anco l'ombra delle Scienze cui circoscriverei al Liceo esclusivamente. Mi provo di ridurre al meno possibile i tristi effetti del sistema.

Allora quali delle materie togliere? Quali? Vedete.

Io lascerei il corso Ginnasiale così com'è diviso in sei anni: tre pel Corso Inferiore ed altrettanti pel Corso Superiore. E distribuerei le materie in questo modo:

CORSO INFERIORE

Anno Primo

Italiano, Inglese: lezioni giornaliere; Aritmetica alternativamente colla Religione.

Anno Secondo

Italiano, Inglese, lezioni ogni giorno ; Aritmetica alternativamente colla Storia Sacra.

Anno Terzo

Italiano, Latino, Inglese, come sopra ; Algebra e Geografia alternativamente.

CORSO SUPERIORE

Anno Primo

Italiano, Latino, Inglese: ogni giorno; Geometria alternata colla Storia di Malta.

Anno Secondo

Italiano, Latino, Inglese: ogni giorno; Storia d'Inghilterra, e dell'Oriente Antico alternativamente.

Anno Terzo

Italiano, Latino, Inglese ogni giorno ; Storia della Grecia alternativamente colla Storia di Roma.

*
* *

Lo vedete? Ve ne siete accorto? Non ho tolto nessuna delle materie : nessuna ; le ho tutte lasciate obbligatorie; i giovani continuerebbero a studiare le stesse materie di oggi.

Non ho fatto altro che ridurre il tempo che oggi inutilmente s'impiega *in certi studi*.

E' Poco!

Ma taluni diranno : è poco ! è poco un anno solo di Geometria ; è poco un anno solo di Algebra ; è poco un anno solo di Geografia ; è poco...

Questi sono discorsi di chi parla senza cognizione di causa. Un anno di Geometria per esempio, può essere molto poco in verità, e può essere troppo, **troppissimo** anzi.

Siamo ragionevoli; discorriamo con cognizione

di causa e non a casaccio ; altrimenti ci rendiamo ludibrio degli stranieri che ci guardano.

*
**

Gli studi sono ordinati ad un fine. Questo è innegabile. La *misura* del tempo che si deve impiegare nello studio di ciascuna materia : e dovrei aggiungere la *qualità* delle materie : dipende assolutamente dal *fine a cui mirate coi vostri studi*. E questo non si contrasta nemmeno. Se coi vostri studi mirate al fine di esercitare la professione di Ingegnere per esempio, allora la Geometria, l'Algebra, l'Aritmetica, sono come lo strumento che dovete continuamente maneggiare durante la vostra vita ; così è ragionevole che questo strumento nelle vostre mani sia perfetto, completo. In altri termini voi dovete conoscere e l'Aritmetica, e la Geometria, e l'Algebra perfettamente, completamente ; e in questo caso un anno solo di Algebra, o di Geometria è poco ; è pochissimo.

Ma se al contrario il fine dei vostri studi è l'esercizio della Medicina, o della Giurisprudenza, un anno di Algebra e di Geometria è tutt'altro che poco.

Io voglio essere pratico, *a practical man*, come dicono gl'inglesi ; e fare questa dimanda. Voi che siete medico, dell'Università di Malta, ditemi in coscienza: giacchè in moltissimi rami della scienza che esercitate, e che perciò dovrete conoscere interamente e completamente, vi basta lo studio di pochi mesi, perchè non deve bastarvi lo studio di un anno di Geometria, e di un anno di Algebra? L'Algebra, la Geometria, e che so io, non entrano *direttamente* nell'esercizio della vostra professione. Faccio la stessa dimanda all'Avvocato, al Teologo, al Notajo, al Farmacista ; e son certo che nessuno di costoro mi saprebbe dare una risposta coscienziosa.

*
**

Il legislatore a cui incombe distribuire le materie degli studi nei vari corsi, con quale criterio deve fare la distribuzione? Dal fine, credo io, prende la norma; dal fine a cui mira ciascun corso particolare; ed in ciascun corso egli impone quelle materie particolari che possano più facilmente condurre alla meta. Qual è il fine degli studi Ginnasiali? Uno, a mio avviso: educare il cuore del giovane per ingentilirne i costumi; e sviluppare le sue facoltà mentali in modo da metterlo in grado di apprendere con facilità le materie di studio a cui si applicherà poi nel corso Liceale. Con questo criterio, solamente con questo criterio si debbono imporre le materie degli studi Ginnasiali se si vuole fare una opera assennata, ragionevole, con cognizione di causa; giacchè da noi la licenza Ginnasiale per sè sola non ha uno scopo: essa è subordinata agli studi superiori.

Ora la Geometria per esempio, s'impone nel Ginnasio, in un corso cioè dove studiano insieme giovani che vogliono poscia fare e l'Avvocato, e il Teologo, e il Medico: i quali, nell'esercizio di loro professione non hanno nulla che fare direttamente della Geometria: non per altro fine se non perchè quella scienza tende a sviluppare le facoltà mentali. Nel suggerire le mie riforme questo appunto ho avuto in mira; e sotto questo aspetto un sol anno di Geometria, come consiglieri io, non è poco; un anno di Algebra è più che poco; due anni di Aritmetica sono forse molto. E così secondo il mio disegno non sarebbe più un anno di Geometria; un anno di Algebra; due anni di Aritmetica; ma *quattro* anni di un esercizio dell'intelligenza sopra una materia speciale; *quattro* anni di Matematiche, in un corso in cui esse *non servono* ad altro che per sviluppare le facoltà intellettuali della gioventù.

La Fisica e la Storia

Informandomi alla norma suaccennata ho tolto lo studio della Fisica dall'ultimo anno del Ginnasio; ed invece ho messo la Storia di Roma. La Fisica tenderebbe allo sviluppo intellettuale; la Storia alla riforma del cuore. Mi par che bastino quattro anni di Matematiche che tendano a quello scopo.

Come si vede, nelle mie proposte ho dato preponderanza allo studio della Storia su quello delle Scienze; per la ragione che negli studi hassi a prendere in conto anche l'età dello studente. Nel corso che abbiamo sotto esame si tratta di giovani di tenera età: di un'età in cui è più facile lo sviluppo intellettuale per *la via del cuore* e della *fantasia*. La Storia è un mezzo potentissimo per sviluppare le idee, ma per mezzo degli affetti, facilissimi a muoversi nei primi anni. La Storia educa la mente per la via del cuore, della imaginazione. Non così le Scienze.

*
* *

Ma la Fisica è un ornamento. E' vero; ma da noi nessuno va a scuola per *ornarsi* della scienza; ma per buscarsi il pane. E poi se prendete anche in conto gli ornamenti, non so perchè dobbiate preferire la Fisica alla Chimica, alla Botanica, alla Zoologia.

Ma la Fisica giova molto al Medico. Sì; ma solo come scienza *sussidiaria*; e come tale egli la studia per *due* anni nel corso Liceale. Ed io non so con quale ragionevolezza volete imporre al medico *più* di due anni di studio di una scienza *sussidiaria*, mentre vi contentate di *soli due* anni di studio di Patologia. Che ritenete pel medico la Fisica più necessaria che la Patologia?

La Religione

Di Religione ho lasciato un sol anno ; con maggior profitto però ; giacchè oggi se ne imparte una sola lezione la settimana ; mentre colla mia proposta se ne darebbero tre. D'altronde durante il corso delle scuole elementari il ragazzo maltese studia bene il Catechismo. E riguardo la Religione io intendo aggiungere un'altra proposta di cui farò parola in appresso.

La Lingua dell'Istruzione

Confesso che secondo le mie idee personali, la lingua di comunicazione in tutto l'insegnamento dovrebbe essere la nostra lingua nazionale: la lingua scritta: cioè l'Italiana (1). Tutto, secondo me, si dovrebbe insegnare per mezzo di quella lingua. Ma oggi si vuole che la lingua inglese si conosca quanto l'italiana ; quindi per cedere ad alcune esigenze, per *contentare tutti e non scontentare nessuno*, per essere *imparziale* nei mezzi da offrire agli studenti perchè siano in grado non solo di apprendere, ma anche di esercitarsi *oralmente* nell'una come nell'altra lingua ; proporrei che in alcune classi, certe materie si spiegassero in Italiano ; altre, in Inglese.

E quindi avendo noi nel commercio adottato il sistema monetario inglese, è giusto che in inglese s'insegni l'Aritmetica.

Per conseguenza si spieghi in inglese l'Algebra ; e la Geometria s'insegni in inglese ancora.

(1) Se avrò l'agio di pubblicare un altro mio lavoro, dimostrerò con molti documenti, preziosissimi, finora inediti che l'Italiana è la lingua nazionale di Malta.

La Storia d'Inghilterra, è naturale che si spieghi pure in Inglese. Per ogni altra materia, il mezzo di comunicazione sia la lingua Italiana.

Che si spieghi, per esempio, come si fa oggi, in inglese la Storia di Malta è uno sfregio orribile al senso comune. Le fonti della nostra storia son tutte in italiano, tutte. Quindi l'adoperare altra lingua fuori dell'Italiana nell'insegnamento della nostra storia è un voler far le cose con ispirito di partito e non colla serenità dell'uomo imparziale che ad altro non mira se non al vero progresso intellettuale della nostra gioventù. Si dica lo stesso della storia di Roma; della lingua di Roma: la latina; della Religione, che per noi Maltesi è anche quella di Roma (1).

Per tutte le altre materie, ripeto, non havvi alcuna ragione perchè non s'insegnino ancora per mezzo della nostra lingua nazionale che è, come lingua scritta, l'Italiana.

*
* *

Qui taluno muove l'obbiezione: se un inglese volesse dare gli esami, perchè dovrebbe egli pure studiare la lingua italiana?

Chi fa quest'obbiezione vuole arzigogolare; e non definire in modo *pratico* la vertenza.

Ed io rispondo. Un inglese che volesse fornire il corso di Teologia nell'Università di Malta, *senza conoscere* molto bene la lingua *italiana*, non potrebbe farlo, perchè glielo vieta il Decreto Legge del 26 Set-

(1) Perchè il lettore non cada in errore, notiamo che nel Ginnasio governativo il latino e la Religione s'insegnano per mezzo della lingua italiana; ma si tollera che in un istituto privato s'insegnino per mezzo della lingua Inglese; e la tolleranza va fino al punto di permettere agli allievi di quell'istituto che eglino diano *in inglese* l'esame di Licenza Ginnasiale.

tembre 1901 del nostro Re Odoardo VII. Perchè ad un inglese che non volesse studiare la lingua italiana non dovrebbe essere ugualmente vietato di fornire il corso del Ginnasio in Malta?

Se un avvocato inglese volesse esercitare la sua professione da noi, senza conoscere la lingua italiana, non potrebbe nemmeno farlo, in vigore del sumenzionato Decreto Legge. E perchè un ragazzo, un ginnasiale, dovrebbe godere la facoltà di esimersi *capricciosamente* dallo studio della lingua Italiana?

Ma facciamola finita colle fantasticherie; ed argomentiamo sui *fatti reali*. Non potete supporre che questo inglese, figlio d'inglesi, sia un giovane bello e fatto, cogli studi già compiti fuori di Malta, venuto qui per dare gli esami ed ottenere la Licenza Ginnasiale, o «Matricola» di Malta: questo caso è una mera fantasticheria. Il caso, che potrebbe forse realmente accadere, è che il vostro inglese, figlio d'inglesi, fosse nato in Malta, o almeno cresciuto in Malta; e perciò educato pure in Malta. Ora in questo caso egli avrebbe tutto l'agio e tutte le agevolezze per imparare la lingua italiana: avrebbe fin anco dei mezzi quasi *gratuiti* di apprendere quella lingua, frequentando le scuole del Governo. E quindi se non volesse dedicarsi allo studio della lingua italiana; il suo sarebbe un mero *capriccio*; addirittura una mera *stravaganza*; e la legge non deve farsi per lo scopo di appagare i capricci e le stravaganze di alcun individuo particolare.

E non mi dite che per un inglese riesce difficile imparare l'italiano, che è facile pei Maltesi. Imperocchè, ammettendo che ciò sia vero, la difficoltà per l'inglese d'imparare la lingua italiana, sarebbe a mille doppi compensata dalla facilità maggiore che avrebbe per imparare l'inglese, lingua sua.

Taluno mi soggiunge: ma questo è un caso

che potrebbe accadere chi sa dopo quanti anni, perchè volete tener duro, oggi, che si apre questa era novella, l'era della riconciliazione? La ragione è che non voglio fare come certi egoisti che si contentano solo del bene fatto a loro, senza pensare al danno che potrebbe accadere in avvenire: io vorrei la questione definita per sempre: vorrei perciò che i rimedi da adoperarsi fossero tali da non lasciare pretesti ad alcun malintenzionato di sollevare la questione di nuovo in un tempo forse non tanto remoto. Non ci scordiamo che nel 1887 fummo illusi credendo alle lusinghe di un'era novella, di un'era di riconciliazione; fummo ingannati; scorsero appena quattro anni e la questione fu risolleata dal Governo con maggior violenza di prima; difatti nel 1891 esso ebbe fin anco l'audacia di pubblicare in lingua inglese un disegno di Legge (1); violando così, una legge fondamentale del nostro codice.

Ma torniamo a bottega. Quell'inglese, a cui si concedesse la facoltà di fare gli esami senza che da lui si chieda la cognizione della lingua italiana, entrato nel corso degli studi superiori, dimanderebbe che tutte le materie gli si spiegassero in lingua inglese: la sua dimanda sarebbe logica conseguenza della facoltà concessagli di far gli esami senza la lingua italiana. Così la questione della lingua sarà di nuovo sollevata; gli uomini di buona volontà, e dalle intenzioni rette come i Grenfell, i Merewether, i Fuller, saranno passati; i malintenzionati potranno anche essere nostri compatrioti che soffierebbero nel fuoco

(1) Quello che accompagnava il rapporto del 15 Aprile 1891 sulle tasse. Il disegno aveva il titolo *To improve the public revenue of the these Islands and to exempt from the payment of tonnage dues ships which call at the port of Malta to load or unload only coal.* Fu poi ritirato con Notificazione del 2 Maggio dello stesso anno.

per mostrarsi troppo zelanti; e di nuovo saremmo da capo, coll'agitazione di prima.

Quindi se si vuole trattare la questione onestamente e lealmente, senza secondi fini, si tolga ogni qualunque possibile pretesto che possa far sorgere la questione: specialmente quando quel pretesto fonda sopra il capriccio, la stravaganza di un privato qualunque com'è il caso in ispecie che abbiamo esaminato.

Rimedio Radicale

Col ridurre le materie degli studi, col disporre che in ciascuna classe si usi come mezzo di comunicazione la lingua italiana nell'insegnamento di alcune materie, e la inglese nell'insegnamento di altre non si colpisce il vizio nella radice; per venire a capo di ciò, non havvi che un sol rimedio: l'esame annuale per ciascun anno del corso Ginnasiale.

Mi spiego. Come sta finora la legge non si dà che un solo esame Ginnasiale: quello della Licenza, o «Matricola»; come proporrei io, per passare l'esame di «Matricola» bisogna aver superato *prima* l'esame *ogni anno* durante l'intero Corso Ginnasiale.

I benefici risultati che produrrebbe questo mezzo sarebbero molteplici ed a mio credere di non lieve momento.

Anzi tutto sol esso renderebbe possibile la riduzione delle materie da tutti desiderata; sol esso rimedierebbe alla simultaneità delle materie, lasciando tuttora obbligatorio lo studio di esse. Imperocchè non vale il disporre che l'Aritmetica, per esempio, si studi solo per due anni: per i primi due anni del corso: se poi si richiede dallo studente che egli ne dia un esame dopo quattro anni, alla fine del corso; durante quei quattro anni egli si sentirebbe obbligato di

coltivare da sè quella materia per non dimenticarla, quand'anche voi non gliela insegnaste più in iscuola.

Leverebbe lo sconcio già da me additato, che debbano studiare per cinque anni la Geografia ; per sei, l'Aritmetica ; per tre, l'Algebra e la Geometria, anche coloro che nell'esercizio di lor professione non hanno nulla che fare direttamente ed *ex professo* nè della Geografia, nè dell' Algebra, nè della Geometria. Imperocchè alla fine dello stesso anno in cui lo studente avrà studiato per esempio la Geometria, egli ne darà l'esame, e non vi penserà più. Si dica lo stesso dell'Algebra, della Geometria, della Geografia etc. Lo studente deve applicarsi a queste materie per sei, per quattro, per tre anni, solo perchè come stanno oggi le cose egli ne deve dare l'esame una sola volta alla fine dell'*intero* corso di *sei* anni.

Faciliterebbe di molto l'esame di Matricola : perchè lo studente non sarebbe più obbligato a dare l'esame di tutte queste materie in una sola volta.

Faciliterebbe l'esame, ed allo stesso tempo *assicurerebbe maggiore* cognizione delle materie, specie delle lingue. Come stanno le cose oggi, che assicurazione avete voi che lo studente il quale supera l'esame di Matricola, conosce almeno competentemente diciamo, la lingua italiana ? E credete voi che a ciò basti un sol esame in cui si richiede 35 di 100 punti ? Se così credete, permettetemi di non condividere la vostra opinione : venti anni di esperienza mi hanno insegnato la cosa molto diversamente.

Inciterebbe maggiore emulazione e tra docenti, e tra allievi dei diversi istituti.

*
* *

Altro vantaggio, e di gran momento, sarebbe che lo studente avrebbe più tempo a dedicare agli

studi. Non è la scuola quella che fa i dotti; la dottrina si acquista colla riflessione, nella quiete della solitudine. E quindi lo studente, avendo più tempo a dedicare allo studio, avrebbe tutto l'agio di secondare le tendenze del proprio genio. Se gli vanno più a genio le matematiche, od un ramo solo di queste, avrebbe tutto il tempo di addestrarsi in questo ramo. Se gli piaciono le lingue, ha tutto il tempo necessario a sua disposizione per impararle ben bene colla lettura lunga ed assidua. Se l'utilità, o le circostanze speciali della famiglia, o qualche innata disposizione di animo, muovono uno studente a perfezionarsi nella lingua inglese, nulla gli osta a ciò fare; mentre avrebbe tutto l'agio di acquistare contemporaneamente una seria cognizione della lingua italiana.

In questo modo si darebbe in *realtà* e non per *burla*, la facoltà della *libera scelta* tra le due lingue.

Oggi dovendo lo studente apprendere *simultaneamente*, perchè ne deve dare un esame *tutto* in *una sola* volta, l'Aritmetica, la Geometria, l'Algebra, la Fisica, la Storia di Malta, la Storia d'Inghilterra, la Storia di Roma, la Storia di Grecia, la lingua Latina, la lingua Italiana, la lingua Inglese, non è in grado di dedicare un tempo *valevole* per lo studio speciale di alcuna di quelle materie, e finirà col non essere padrone di nessuna.

*
* *

L'esame ogni anno estirperebbe un certo male latente, che io non trovo la parola per stigmatizzarlo come merita.

Come stan oggi le cose in un istituto ove tornasse poco a conto l'insegnamento della lingua

italiana, la si trascurerebbe a bello studio dai superiori; si che nei primi anni poco o nulla si studierebbe la lingua italiana. Approssimandosi poi l'esame della Licenza ginnasiale, presso a poco durante i due anni precedenti, si affilano tutti i ferri per venire a capo di superare l'esame. Dite lo stesso ma in senso inverso, per altri istituti dove potrebbe essere poco gradita la lingua Inglese.

Oggi non essendo gli esami annuali di ragione pubblica, ciascun istituto, come si suol dire, lava i panni in famiglia; i punti delle diverse materie ed i passaggi da una classe all'altra potrebbero indicare tutto fuorchè il merito dello studente, pur troppo disgraziato.

Io non accuso nessun istituto in particolare di queste frodi; ma potrebbero benissimo cadere nella tentazione tutti: gl'istituti privati per ragioni che non si vuol molta accortezza per capire; i governativi per un fine politico; per non mostrare per esempio che la lingua italiana è volontariamente trascurata, e per non esporre i funzionari responsabili alle critiche del pubblico che paga le spese dell'istruzione.

Frattanto il danno che ne deriva è indicibile. I genitori, per quella legge che spinge l'uomo ad aspirare sempre alla perfezione, tutte le volte che sono in grado di farlo, avviano i loro figli alle lettere ed alle scienze; creduli come generalmente sono tutti i padri che i loro figlioli son bravini bravini, prestano fede cieca ai grossi punti riportati nell'esame *privato* e ne gongolano di gioja, per piangere poi di dolore quando nell'esame *pubblico* di Matricola il caro figliolo rimane bocciato. Per converso gli esami, così come ardisco proporli io, aprirebbero beneficamente gli occhi a tutti: ai genitori che si farebbero

conto di buon ora sulle facoltà intellettuali dei propri figli, e sarebbero perciò a tempo di dare loro un altro indirizzo: al pubblico che s'accorgerebbe subito quando l'istruzione pubblica non fosse all'altezza della sua missione.

Le difficoltà

A vero dire io non so quali difficoltà possano sorgere nell'esecuzione della mia proposta. Non ho potuto mai capire perchè nei corsi accademici si dà l'esame ogni anno della materia studiata, e poi nel corso Ginnasiale le materie di sei anni si accumulino in un sol esame. Pei corsi accademici il principio dell'esame annuale è stato ammesso da gran tempo. Nel 1880 si estese ancora ai tre anni del corso Liceale o preparatorio all'Università.

Non ho saputo mai vedere perchè quel principio, applicato agli alti scanni dell'Università e del Liceo riuscì benefico, e non debba riuscire ugualmente benefico, applicato agli infimi sgabelli del Ginnasio. Se è ragionevole applicare quel principio all'Università ed al Liceo, con più forte ragione lo si deve applicare al Ginnasio; imperocchè nel primo caso si tratta di giovani fatti, dalle facoltà intellettuali ben sviluppate, e quindi agevolmente potrebbero dare l'esame in una sola volta, delle materie studiate in tre o quattro anni; ma non si può dir lo stesso quando si tratta di ragazzi i quali oggi son obbligati di dare in una sola volta esame di materie studiate in *sei* anni.

Gli esami

Ognuno abbia la facoltà di entrare nel corso Ginnasiale in qualunque stadio esso si trovi, purchè dia l'esame delle materie studiate negli anni precedenti.

Restando disapprovato, abbia la facoltà di ripetere la prova anche di tutte le materie, ma dopo non più di un mese ; e la disapprovazione in questo secondo esame non gli tolga la facoltà di ritentare la prova in ciascuno degli anni susseguenti. Così si provvede per coloro il cui sviluppo intellettuale è tardivo.

*
* *

Qui scendo un poco ai particolari specialmente riguardo agli esami delle lingue: l'inglese e l'italiana. Nei primi quattro anni soggetto principale dell'esame sia la Grammatica in *pratica*, colle proposizioni errate da correggere, l'analisi etc. ; per i primi tre anni, sulla parte studiata in quell'anno compresavi sempre la parte studiata l'anno precedente ; il quarto, su tutta la Grammatica perchè si suppone che in quell'anno ne sia stata fatta una ripetizione generale. Inoltre si richieda la spiega di vocaboli e di frasi da un autore assegnato un anno prima ; ed una composizione in cui si tenga conto più che altro della correttezza grammaticale. E più non si pensi alla grammatica. Negli ultimi due anni, materia di esame sia una composizione, in cui si tenga maggiormente conto dello stile ; e la spiega di uno squarcio in prosa ed in poesia di un autore moderno non insegnato in classe.

Il minimum da richiedersi per essere approvati, sia la somma di egual numero di punti riportati sullo scorretto e l'autore per i primi due anni ; sullo scorretto e la composizione per i due anni susseguenti;

sull'autore e la composizione per gli ultimi due anni. Così gli esami sarebbero *gradatamente* più difficili, mano mano che lo studente andrebbe progredendo negli studi.

L'esame in questo modo sarebbe veramente una pietra d'assaggio che dimostrerebbe se lo studente si fosse esercitato nella lettura dei buoni scrittori e se abbia davvero una conoscenza se non piena e perfetta, almeno competente delle due lingue; ed impedirebbe la frode che forse oggi si pratica, di darsi allo studio di una lingua, solo per superare un esame, e non per acquistarne una cognizione lodevole. Come stanno oggi le cose, che prova avete voi che il Licenziato del nostro Ginnasio o «Matricolato» conosce la lingua italiana, oppure l'inglese, quando non se ne richiede che *un sol* esame in cui si riporti un minimum di 35 punti che potrebbero essere riportati semplicemente sulla correzione grammaticale di alcune proposizioni errate?

Così ancora si ridurrebbe lo studio della Grammatica a soli quattro anni; sei mi par, son troppi; e si eviterebbe il passaggio troppo rapido e repentino che si fa oggi saltando a piè pari dalla Grammatica alla Filosofia.

In quanto alle Matematiche, all'Aritmetica specialmente ed alla Geometria, non si permettano più le sciarade che si battezzano per problemi. Si richieda solo una cognizione di calcolo, e la dimostrazione di teoremi, seguendo l'uso introdotto nel 1887. La soluzione di problemi sia un esercizio di scuola.

*
* *

Vi ha da dire qualche cosa sugli esaminatori. E' mestieri metterli in grado da non subire alcuna influenza. Fin ora si è avuta occasione parecchie

volte di deplorare questa influenza da parte del Governo; tutti si ricordano di certi fatti, come quello dell'esame di Geometria in cui tutte le dimande si presero dal sesto libro d'Euclide, perchè si sapeva che in un istituto privato si era trasandato di studiare quel libro.

Il Professore che spiegava la Fisica nel Ginnasio del Governo, invece di stare al libro di testo, dettava le sue lezioni. Accadeva che i quesiti negli esami erano dati nello stesso ordine in cui si trovavano nello scritto di quel Professore; e per giunta, si davano quesiti che non si trovavano per nulla nel libro di testo, e per converso nello scritto dettato dal Professore erano molto diffusamente spiegati. Il perchè avveniva che gli studenti degli istituti privati a gran fatica superavano gli esami, ed in gran parte rimanevano bocciati; laddove quelli del Ginnasio governativo passavano gloriosi e trionfanti con pochissimo studio: ne parlai già altrove a suo tempo (1). E' un fatto ancora che gli esaminatori ricevono la raccomandazione di essere *indulgenti* in *certe* materie; tale indulgenza ha per effetto che gli studenti diano poca opera allo studio di quella materia.

Si rendano perciò gli esaminatori indipendenti, e superiori a qualunque influenza. Si esiga da loro un giuramento per questo fine. Son giudici, che devono decidere dell'avvenire di un giovane; il che presso di noi non rade volte significa lunghi sacrifici, e spesso anche stenti di parecchie famiglie: non so perchè si richiede il giuramento da un Magistrato, che spesso deve decidere questioni di molto minore entità. Son giudici che debbono sentenziare su una materia superiore a qualunque interesse

(1) Vedi *Gazzetta di Malta* 7 Aprile 1894.

economico individuale, qual è il progresso intellettuale dell'isola da cui dipende il benessere di tutti. Il giuramento libererebbe gli esaminatori da ogni molestia di persone influenti.

Inoltre gli esaminatori facciano una pubblica dichiarazione che i punti pubblicati nella « Gazzetta di Governo », son davvero quelli da loro assegnati a ciascun candidato. Vi ha certamente chi si ricorda di certi fatti..... Aggiungerei che eglino tengano loro sedute non più nelle aule dell'Università; ma nella sala del Consiglio.

*
* *

Se si vuole mantenere l'uso, di recente introdotto, degli esami orali, è giusto che a tali esami abbiano facoltà di assistere almeno i genitori dei candidati, e le persone direttamente interessate nei vari istituti d'istruzione. Il candidato si sente rinfrancato ed incoraggiato alla presenza del Direttore del suo istituto. Non so vedere il perchè negli esami Accademici, assistono i Professori come protezione contro la possibilità che gli esaminatori facciano dimande a cui il candidato non fosse obbligato a rispondere, e poi non si accorda alcuna protezione e difesa ad un ragazzo del Ginnasio, che ne avrebbe maggiormente bisogno.

*
* *

Appunto per attutire quanto più si può l'orgasmo da cui è compreso generalmente chiunque si mette per dare un esame, e specialmente un ragazzo, proporrei che gli esami si tenessero, negli stessi giorni, già s'intende, ma nei diversi istituti in cui ha studiato ciascun candidato. L'allievo rimanendo a dare l'esame nella stessa scuola dove ha studiato si sente come in casa sua, conserva maggior serenità di mente; al contrario l'ambiente nuovo, le

facce nuove, eccitano maggior orgasmo che sempre influisce in modo sinistro sulla lucidità della mente.

Di recente si sono introdotti gli esami del *Local Oxford*, per cui i quesiti vengono da migliaia e migliaia di distanza : da Londra ; perchè i quesiti degli esami ginnasiali non potrebbero mandarsi ad una distanza che in ogni caso non supererebbe quella di un'ora e mezzo che è la distanza che separa il Gozo da Malta?

La lingua degli esami

I quesiti e le risposte negli esami siano per tutti nella stessa lingua in cui si deciderà che si debbano studiare le materie diverse. Se per le Matematiche si adotterà la lingua inglese come mezzo di comunicazione, si esiga che i quesiti e le risposte negli esami siano in inglese, da tutti i candidati, qualunque sia l'istituto privato in cui abbian fornito i loro studi. Se al contrario si deciderà che la lingua latina, per esempio, si studi per mezzo dell'Italiana, l'esame sia ugualmente per tutti in lingua italiana. Il collegio privato faccia il suo comodo ; consulti i suoi interessi privati ; soddisfi anche i suoi capricci se così gli talenta ; ma quando viene in pubblico, si sottometta alla legge la quale dev'essere universale. Far una legge per promuovere gl'interessi di un istituto privato è la somma delle ingiustizie.

Siete voi che imponete a tutti la *stessa materia degli esami* ; voi dunque ancora dovete imporre la *stessa lingua* per tutti *negli* esami. Se la cosa si discute senza consultare l'interesse privato di alcuno e *senza secondi fini*, ognuno può di leggieri persuadersi che è più grave, di gran lunga più

grave, imporre la *materia*, che non la lingua per mezzo di cui se ne deve far l'esame.

Poniamo il caso: il rettore di un istituto privato si presenti al Depositario della legge, e gli dica: « per questo anno non ho buoni Professori « per le Matematiche; quindi prevedo che i miei « allievi saranno bocciati in quella materia; il per- « chè io voglio che i miei, anzi che nelle Matema- « tiche diano l'esame nella Botannica ». Tengo per fermo che il Depositario della Legge a tale proposta farebbe una risatina, e senz'altro manderebbe in pace con Dio quel tal Rettore! Ora se voi, tenendo duro per le materie di esame, al contrario cedete per la lingua, date loculentissima prova che nascondete dei secondi fini: che non volete trattare la questione con sincerità. Se voi, tenendo duro, come è obbligo vostro, nelle materie, al contrario cedete riguardo la lingua in cui esse si debbano esaminare, chiaro dimostrate che vostra intenzione è di non decidere definitivamente e per sempre la gran questione: volete lasciare dei pretesti per suscitarla di nuovo più tardi quando gli spiriti saranno calmati: questo brutto giuoco riuscì per bene nel 1887; auguriamoci che non riesca ancora questa volta.

*
* *

La questione della lingua da adoperare come mezzo negli esami, non si prenda a cuor leggiero; chè dessa è d'importanza vitale.

Consideriamo per poco quel che accade in pratica, nella vita reale. In quanto a me, la dico come lo sento, anche a costo di riuscir discaro a persone cui venero: anzi tutto quello che a mio avviso promuove il bene del paese in generale, e poi le amicizie private.

Se si permette tuttora l'uso, legalizzato non

è gran tempo (1) che gli istituti privati possano dare gli esami ginnasiali in inglese, anche per quelle materie che pel Ginnasio si sarà stabilito che si studino per mezzo della lingua Italiana, accadrà:

che nell'istituto privato, inglese, che abbiamo nell'isola, si continuerà a studiare in lingua inglese anche quelle materie che nel Ginnasio governativo si studierebbero in italiano;

che perciò gli alunni di quel collegio privato, inglese, conosceranno la lingua inglese di gran lunga meglio degli scolari del Ginnasio di governo;

e considerando che i nostri governanti inglesi per naturale inclinazione si sentono proclivi a dare le preferenze a coloro che meglio conoscono la loro lingua, gli allievi del Collegio privato, nella vita pratica, si troveranno meglio degli scolari di altri istituti;

perciò la questione sarà di nuovo sollevata, con maggior calore ancora, perchè non più dal Governo, ma dal popolo stesso: dai *più* perchè sono i *più* quelli che frequentano le scuole pubbliche;

al contrario se si adotterà la mia proposta, tutti, e nei pubblici, e nei privati istituti, saranno costretti a studiare la materia nella stessa lingua;

così *tutti* avranno mezzi *uguali* di conoscere ambo le lingue;

e così i governanti non avranno alcun motivo di fare oggetto delle loro simpatie gli scolari di questo, anzi che di quell'istituto.

Dunque negli esami, sia obbligatoria per tutti la stessa lingua come mezzo di comunicazione: quella cioè in cui sarà per legge statuito che si deve studiare ciascuna materia.

(1) Art. 153. Statuto del 1887.

I Premii

I premii in denaro ed i «certificati d'onore» i quali hanno un valore reale molto considerevole (1), che si accordano a coloro che riescono i migliori negli esami del Licenziato, sono di certo cosa lodevole. Però secondo i regolamenti in vigore, essi potrebbero benissimo rappresentare non il merito, ma un caso accidentale: chi riesce il primo una sola volta non può dire che è davvero il migliore fra tutti i concorrenti.

Quindi proporrei che i premii ed i «certificati d'onore» si accordassero solo a coloro che passassero l'esame alla fine di ciascun anno del corso insin dalla prima prova senza esami riparatori; e che alla fine del corso avessero riportato *in questo modo* il maggior numero di punti. Così i premi, in denaro, o in «certificati d'onore» non potrebbero rappresentare un caso fortuito: il caso non si ripete per sei anni consecutivi. Ancora: gli studenti avrebbero uno stimolo continuo per dedicarsi al lavoro.

Lo studio e l'educazione

Forse non sarebbe fuor di luogo far parola dello studio e della educazione.

Negli istituti privati, ben retti, una delle maggiori cure è lo studio; per converso nell'istituto governativo, la cura principale, anzi l'unica cura, sono le lezioni; ne gl'istituti privati vi sono certe

(1) La Notificazione No. 80 del 10 Aprile 1895 dispone che ognuno può entrare nella lucrosa carriera di funzionario civile incominciando col posto di scrivano, senza altro esame purchè abbia *passed in Honours the Matriculation examination of the University of Malta.*

ore consacrate allo studio in comune; nell'istituto governativo si richiede che lo studente dica le sue lezioni: è un mezzo indiretto perchè egli studi; negli istituti privati si offrono dei mezzi diretti, molto efficaci per conseguire questo scopo. L'allievo dell'istituto governativo in quanto al tempo da dedicare allo studio è in balia di se stesso; in casa non ha alcuno che sia in grado di vigilare su lui: il più delle volte si tratta di figli di operai; e appunto per questo, poco allettamento trovano in casa che li inciti a studiare. Si renda perciò obbligatorio lo studio in comune anche pegli studenti del nostro volgarmente detto *Liceo*; non se ne escluda nessuno se non per volontà espressa dei genitori. Un locale a quest'uopo addetto racchiuda tutto il lusso e tutte le eleganze del salone più aristocratico. Ciò avrà un'influenza non poco benefica sull'educazione civile dei giovani; li inviterà ad attendere allo studio con piacere e non a malavoglia. Non si lesini dunque in questa sala da studio: il profitto varrà mille doppi più della spesa. Molti giovani in luogo di sciupare il tempo, passeggiando, allietteranno i genitori coll'applicazione, facendo immenso ben a sè stessi.

*
* *

La spiega degli autori non si limiti all'aridità delle osservazioni grammaticali, e del significato di una parola o di un modo di dire: l'insegnante ne rilevi gli affetti nobili, e li esponga e li illustri così da eccitare nel cuore dello allievo sentimenti anche nobili; poi lo guidi mano mano e lo ajuti a fare da sè; e così a sentire da sè, l'influsso del bello ideale. L'autore, studiato in questo modo sarà mezzo potente di *educazione* morale; riuscirà più gradito; stimolerà alla lettura. Dimostri ancora l'armonia, il

nesso logico con cui le idee sono sviluppate; così l'autore educerà la mente ad essere osservatrice, e la prepara a comprendere bene la Filosofia.

E su tutta l'*educazione* domini la Religione. E quindi gli esercizi di pietà che oggi si fanno nella Chiesa annessa al Liceo, si rendano *obbligatori* per tutti, eccetto per quelli i cui genitori ne li vogliono esclusi. Le Università Protestanti della Inghilterra per riguardo la Religione son governate da simil legge: tutti debbono attendere al *Divine Service*. Perchè no in Malta?

Diversità di politica

Qualcuno consiglia, nella nostra questione della lingua, la politica del « poco per volta »: quel che abbiamo da ottenere dimandiamolo a spizzico.

E' questa la peggior politica, a mio credere. Essa terrebbe accesa la questione che ogni ben pensante desidera spenta per sempre. Inoltre, piacque al sig. Chamberlain di bollare i Maltesi per accat-tabrighe, che godono sollevare or questa or quella questione: *but, believe me, if we had not the language question to deal with, we should have the marriage question, the taxation question, or some other question which would be raised...* (1). Se dimandassimo quel che ci spetta poco alla volta, il signor Ministro avrebbe tutta la ragione di dire che siamo discontentabili, irrequieti, e negarci tutto.

Alla fin fine nel mio disegno non chiedo se non poco, avendo fatto alla lingua inglese tutte le concessioni possibili rendendola obbligatoria non

(1) Discorso del 28 Gennajo scorso innanzi la Camera dei Comuni.

solo, ma imponendo che certe materie si spiegino anche in inglese. Non ci scordiamo che fino al 1880, come ho avuto occasione di notare in un altro mio lavoro, la lingua inglese era in Malta, per legge trattata come una lingua straniera qualunque: messa allo stesso livello del Tedesco o del Francese (1).

La politica del « poco alla volta » ci rovinò nel 1887; il Governo fece un'apparenza di certe concessioni per la lingua italiana; in realtà però, come dimostrarono poscia i risultati, ci prese tutto. Fin anco ebbe l'ardire di esautorare il popolo, nei suoi rappresentanti naturali, della facoltà di legislare in materia di istruzione (2) così; il « poco alla volta » ebbe per conseguenza che ci venne tolto quel poco che tuttora possedevamo.

Così, per non meritare la taccia di *grumblers*, eterni brontoloni ed accattabrighe e per impedire che si ripeta il giuoco di 15 anni addietro, dimandiamo tutto quello che vogliamo in una sola volta e coraggiosamente insistiamo per ottenerlo: la sarà finita una buona volta per sempre,

*
* *

Altri consigliano i modi coperti, le vie indirette: quel che vogliamo, per la lingua italiana, dimandiamolo in modo che le autorità non se ne accorgano; così lo otterremo più facilmente. In altri termini costoro vorrebbero una politica tortuosa. Non vedono costoro quanto è facile che la tortuosità si volga contro il popolo: ne abbiamo già avuto una dolorosa esperienza.

(1) Statuto del 1860.

(2) Ordinanza No. XII del 1889 « Per il miglior Governo e la direzione dell'Università e di altri Stabilimenti d'Istruzione ».

Siamo leali e sinceri nel dimandare. E soprattutto non commettiamo l'imbecillità di accettare dei cataplasmi, dei mezzi indiretti per curare il male. La questione sta tutta nell'istruzione. Il rimedio adunque, perchè sia veramente un rimedio, e non un tranello, deve adoperarsi nell'istruzione.

Riepilogo

Non so se io sia riuscito a bene esprimermi per far comprendere lo scopo che vorrei raggiunto colle mie proposte :

assicurare che gli studenti abbiano una cognizione solida della lingua italiana e dell'inglese;

fornirli di adeguati mezzi, uguali per l'una e per l'altra lingua ;

impedire le frodi che possano dare prevalenza all'insegnamento dell'una sull'altra ;

facilitare ai giovani lo studio delle altre materie sussidiarie ;

dirigere gli studi ad infondere un abito nello animo dei giovani *educandoli*, e non semplicemente ad *istruirli*.

Non so, ripeto, se abbia saputo bene esprimermi ; e se i mezzi da me proposti siano adeguati al fine. Ma so certo che tanti altri miei concittadini, migliori di me, sapranno certamente far proposte migliori ancora delle mie.

Malta, S. Giuliano, 18 Dicembre 1902.

ANT. CINI.